

## Antioco IV Epifane

*Nuovo Iasón sarà, di cui si legge  
ne' Maccabei; e come a quel fu molle<sup>1</sup>  
suo re, così fia lui chi Francia regge».*

*Inf. XIX 85-87*

“Sarà un nuovo Giasone, di cui si legge nei Maccabei: e come il suo re fu accondiscendente con lui, così sarà con lui chi governa la Francia.”

Personaggio biblico. Nel II libro dei *Maccabei* si narra che **Giasone (Giosuè)** (vedi) comprò la carica di sommo sacerdote degli Ebrei dal re siriano Antioco IV Epifane di Siria (“suo re”). Allo stesso modo **Clemente V papa** ha ottenuto il pontificato grazie all’appoggio di **Filippo IV di Francia**, al quale in cambio ha dato il diritto di sfruttare le rendite ecclesiastiche. Il poeta, che sta attaccando duramente un papa, colpevole di tradimento dei valori evangelici, si avvale di passi scritturali. Descritto come nemico del popolo ebreo nella Bibbia, in realtà Antioco IV è giudicato dagli storici un buon re. Il giudizio biblico è dovuto al fatto che tentò di ellenizzare il popolo ebreo convertendo, tra l’altro, il Tempio al culto di **Giove**. **Dante** infatti leggeva di lui nella Bibbia:

“Contigit autem et septem fratres una cum matre sua apprehensos compelli a rege edere contra fas carnes porcinas, flagris et taureis cruciatos. Unus autem ex illis, qui erat primus, sic ait: Quid quaeris, et quid vis discere a nobis? parati sumus mori, magis quam patrias Dei leges praevicari. Iratus itaque rex, jussit sartagine et ollas aeneas succendi: quibus statim succensis, jussit ei qui prior fuerat locutus amputari linguam, et cute capitis abstracta, summas quoque manus et pedes ei praescindi, ceteris ejus fratribus et matre inspicientibus. Et cum jam per omnia inutilis factus esset, jussit ignem admoveri, et adhuc spirantem torreri in sartagine: in qua cum diu cruciaretur, ceteri una cum matre invicem se hortabantur mori fortiter, dicentes: ‘Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis, quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur’.” (*II Maccabei 7, 1-6*).

“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: ‘Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri’. Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scotennarlo e tagliargli le mani e piedi, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. quando fu del tutto inabile, comandò di accostarlo al fuoco quando ancora respirava e di arrostarlo. Mentre il vapore si spandeva abbondante tutto intorno, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: ‘Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che attesta apertamente con queste parole: - E dei suoi servi avrà compassione -’.”

---

<sup>1</sup> Disposto a farsi corrompere.